



## Perché le Prove Invalsi?

Nel documento [Le prove Invalsi secondo l'INVALSI](#), l'Istituto (nato nel 1999 come erede del precedente Centro Europeo dell'Educazione - CEDE), ente di ricerca con personalità giuridica di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero, spiega bene le ragioni, la natura e l'uso delle prove in un documento sintetico, chiaro, pensato per tutto il mondo della scuola e per le famiglie, rispondendo in modo chiaro a domande come: *Perché le prove? Cosa misurano? Come nascono? Qual è la loro affidabilità? Perché le prove al pc?*

Sul *perché* delle prove la convinzione di molti esperti a livello nazionale ed internazionale è quella che ritengono sia indispensabile, anche per i decisori politici, conoscere il sistema scolastico nel suo complesso per poter fornire puntuali riscontri per avviare processi di riflessione sia all'interno di ogni singola istituzione scolastica sia a livello nazionale.

Infatti, le rilevazioni degli apprendimenti, attraverso test standardizzati, contribuiscono non solo ad assicurare una lettura oggettiva dei vari contesti ai fini della valutazione del sistema nazionale di istruzione e della qualità del proprio servizio, ma anche a implementare il processo di **autovalutazione delle istituzioni scolastiche** (RAV, PdM, Bilancio sociale) e forniscono strumenti utili al progressivo miglioramento dell'efficacia dell'azione didattica.

**Il Rapporto di Autovalutazione (RAV)** è la prima fase del processo di valutazione definito dal *Regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione (SNV, Decreto 80/2013)* che fornisce il quadro per valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione allo scopo di migliorare la qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti. All'interno del RAV, che ogni scuola è tenuta a elaborare annualmente, è compresa la dimensione degli "Esiti" e l'area intitolata *Esiti delle Prove INVALSI* va compilata con i risultati forniti alle scuole dalle prove nazionali (ad esempio: punteggi delle prove nelle varie discipline, numero e percentuale allievi per diversi livelli di competenza, variabilità dei risultati tra classi e entro le classi ecc.). La dimensione degli "Esiti" ha un valore particolare all'interno del RAV di una scuola perché riguarda la qualità degli apprendimenti e il successo formativo degli studenti: è perciò la base per la definizione degli **obiettivi di miglioramento che saranno poi indicati nel piano (PdM)**.

Il percorso che ha portato alla costruzione di un Sistema Nazionale di Valutazione, con procedure e metodologie rigorose, è stato a lungo soggetto a polemiche. Al momento

attuale, però, sembra giunto a una situazione di consolidamento che permette di confrontare i risultati del sistema scolastico italiano con i livelli e le pratiche europee.

### **Ma una valutazione esterna delle istituzioni scolastiche autonome era necessaria!**

Già nel **1999**, con il famoso **Regolamento dell'Autonomia, il DPR 275** (artt.8 e 10), il legislatore ha stabilito per ogni istituzione scolastica il compito di raggiungere gli obiettivi di apprendimento stabiliti a livello nazionale, prevedendo anche "rilevazioni periodiche ministeriali" dei risultati a garanzia di un buon funzionamento della scuola autonoma.

Dal **D. lgs. n.286/2004**, l'Invalsi ha il compito di *attuare verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti.*

Nel **2007**, con l'art. 5 della **Legge 176**, il legislatore ha inoltre stabilito che *a decorrere dall'anno scolastico 2007-2008 il Ministro della pubblica istruzione fissa, con direttiva annuale, gli obiettivi della valutazione esterna condotta dal Servizio nazionale di valutazione in relazione al sistema scolastico e ai livelli di apprendimento degli studenti, per effettuare verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma, alla classe seconda e quinta della scuola primaria, alla prima e terza classe della scuola secondaria di primo grado e alla seconda e quinta classe del secondo ciclo, nonché altre rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole.*

Nel **2008**, con la **Direttiva 74**, il Ministro ha stabilito che a regime tutte le classi indicate nella legge fossero sottoposte a rilevazione annuale degli apprendimenti. Nella fase transitoria la rilevazione si è progressivamente estesa dalle classi di scuola primaria (2008-2009) alle altre classi, fino alla classe seconda della secondaria di secondo grado (2010-2011).

**Dal 2014** non viene più realizzata la rilevazione nella classe prima della secondaria di primo grado in quanto questo livello di studi viene monitorato dalla prova nella classe terza a conclusione del primo ciclo di studi. Fino all'anno **2016- 2017**, nella scuola secondaria di primo grado, la prova è interna all'esame di stato e contribuisce alla valutazione finale per circa il 15-20%.

Nel **2017** anche il **Decreto legislativo 62** (art. 1) pone l'attenzione sull'oggetto della valutazione, e cioè "*il processo formativo e i risultati di apprendimento*" e sulle finalità di una valutazione formativa ed educativa, al fine di promuovere il miglioramento degli apprendimenti degli studenti e delle studentesse e il raggiungimento del loro successo formativo.

Infatti, a partire dall'a.s. **2017-18**, i decreti legislativi attuativi della Legge 107/2015 introducono diverse novità che riguardano anche le prove INVALSI. Ad esempio, la prova per la classe terza alla fine del primo ciclo d'istruzione (ex terza media) sarà svolta nel corso dell'anno, sarà obbligatoria ai fini dell'ammissione all'esame di Stato e i suoi esiti saranno riportati nell'attestazione delle competenze dell'allievo, senza però incidere sul voto finale d'esame. Nello stesso decreto legislativo viene definito il ruolo della futura

prova standardizzata per la classe quinta della scuola secondaria di secondo grado, al termine del secondo ciclo di istruzione. Essa si collega all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo d'istruzione nello stesso modo della prova realizzata per la scuola secondaria di primo grado.

Nel **2020**, con la chiusura delle istituzioni educative e l'interruzione dell'istruzione in presenza, l'istruzione di circa 1,6 miliardi di studenti in tutto il mondo è stata interrotta. Il legislatore ha introdotto così la didattica a distanza (DaD), che ha in gran parte sostituito la didattica in presenza specialmente nelle nostre scuole superiori. (leggi l'articolo [Didattica a distanza: un'opportunità per la scuola](#)).

Sembra, però che la DaD abbia evidenziato più il concetto di separazione tra insegnante e discente che non la relazione, anche se sono in molti a ritenere che oggi, rispetto al passato, l'apprendimento sia "sempre e ovunque" e la potenza delle moderne tecnologie di comunicazione serva per unire gli studenti con eventi didattici, indipendentemente da dove si trovino gli studenti. Ed è proprio per questo che il legislatore ha chiesto ad ogni istituzione scolastica di formulare un **piano di didattica digitale integrata** (DDI), che, attraverso una combinazione di strategie didattiche supportate dalla tecnologia, possa *integrare la tradizionale esperienza di scuola in presenza* (Linee guida sulla Didattica digitale integrata, 2020), ritenendo probabilmente gli approcci misti o ibridi le applicazioni più diffuse dell'istruzione a distanza.